

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 48 (1976)
Heft: 4

Rubrik: Notizie in breve

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 03.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Notizie in breve

Indicazioni dai risultati dei reclutamenti

«Il reclutamento 1975 si è svolto senza attriti, conformemente al programma. La disciplina personale è migliorata. I coscritti hanno dato prova di un rinnovato interesse per l'esercito. La percentuale dei giovani atti al servizio è salita l'anno scorso all'86,6 per cento, contro l'84,8 per cento nel 1974 e il 78,4 per cento nel 1971».

Questi risultati, forniti dal Dipartimento militare federale, sembrano confermare le conclusioni cui sono giunte recenti inchieste sul comportamento dell'attuale gioventù: la contestazione giovanile è scemata. A quest'evoluzione non è estranea la recessione economica. Il capo del reclutamento, colonnello Digier, ha rilevato che, a parte qualche raro caso, i coscritti si sono comportati correttamente. Indubbiamente, hanno contribuito a rinforzare l'interesse per le singole armi e funzioni i nuovi metodi di reclutamento e un'informazione più aggiornata. Nel corso delle 1069 giornate di reclutamento indette nel 1975 è stato registrato un unico atto ostile all'esercito: la distribuzione di un volantino.

L'anno scorso i coscritti erano 47.742 (46.536 l'anno precedente). Agli esami ne furono ammessi 42.320 e (41.079) e 36.664 (34.840) vennero riconosciuti atti al servizio. 2.098 (2.488), pari al 5 per cento (6,1 per cento) furono incorporati nei servizi complementari e 3.558 (3.751), pari all'8,4 per cento (9,1 per cento) dichiarati inabili.

Tali risultati, secondo il colonnello Digier, sono da attribuirsi «anche ad una più stretta e più uniforme applicazione delle prescrizioni relative all'apprezzamento medico-militare dei coscritti». Nel corrente dell'anno scorso, 141 coscritti chiesero di poter servire nelle formazioni non armate. 110 domande vennero accolte e 31 rifiutate. 62 coscritti, pari allo 0,17 per cento, hanno fatto sapere di non voler prestare alcuna forma di servizio militare. D'altra parte, il 16,5 per cento di tutti i coscritti ha superato gli esami di attitudine fisica con pieni voti e il 40,4 per cento con la menzione «buono».

L'UOMO GIUSTO AL POSTO GIUSTO

Grazie ad un questionario meglio studiato e ad un esame fisico più spinto è oggi possibile all'Ufficio di reclutamento di «versare» meglio di 5 anni fa l'uomo giusto nelle giuste formazioni. Si può meglio

tener conto dell'attività specialistica esercitata in civile, come pure della buona attitudine fisica dei singoli. Evidentemente, non si tratta sempre e in ogni caso di trovare per ogni coscritto il posto più adatto alle sue qualità, ma di coprire i bisogni dell'esercito riservando ai coscritti particolarmente adatti alla funzione i posti «tecnici» o di «combattenti» che l'esercito può offrire. Il postulato «l'uomo giusto al posto giusto» nell'Esercito ha valore soltanto per un numero limitato di uomini.

I bisogni dell'Esercito svizzero per il 1975 sono comunque stati interamente coperti dai reclutati. Solo nella Svizzera Italiana vi è stato un lievissimo ammanco: occorreano 1092 reclute e ne sono state reclutate 1064, con un ammanco quindi di 28, larghissimamente compensato dai saldi positivi della Svizzera Tedesca e Romanda che sono stati rispettivamente di 2167 e di 289 uomini. La percentuale dei reclutati rispetto ai bisogni è risultata l'anno scorso del 108,2 per cento nella Svizzera Tedesca, del 104,3 per cento nella Svizzera Romanda e del 97,4 per cento nella Svizzera Italiana. Questi favorevoli risultati del reclutamento compensano parzialmente le perdite d'effettivi lamentate durante le scuole reclute, perdite valutabili fra il 12 e il 15 per cento.

Il Consiglio svizzero della pace accusa il DMF

Il comitato del Consiglio svizzero della pace accusa nel suo bollettino stampa il Dipartimento militare federale di ritardare scientemente l'esame del progetto sul servizio civile. Dal giorno in cui venne deposta alla cancelleria federale l'iniziativa di Münchenstein, sono ormai trascorsi oltre 4 anni e da quello in cui il Parlamento ha dato la sua approvazione di principio a quest'iniziativa sono passati due anni e mezzo.

D'altra parte, è già dall'estate del 1975 che è pronto il rapporto del Consiglio federale favorevole ad una revisione costituzionale in materia. Ma la pubblicazione di questo rapporto è stata regolarmente differita. Nell'autunno dell'anno scorso è stata promessa la sua pubblicazione per il mese di dicembre, al più tardi nella primavera del

'76. Recentemente, invece, il capo del Dipartimento militare ha fatto sapere che la pubblicazione del rapporto non è da attendersi prima dell'estate prossima.

Purtroppo, questa tattica non provoca soltanto il rinvio dell'entrata in vigore del servizio civile — prevista l'anno scorso per il 1979 — ma anche continue condanne di giovani svizzeri che rifiutano di prestar servizio per motivi di coscienza. Anche se si mettesse ora immediatamente mano al progetto, è chiaro che prima del 1980 il servizio civile di sostituzione non potrebbe essere introdotto. Ciò significa che entro tale data saranno più di 2000 i giovani ad essere giudicati da tribunali militari e condannati a pene di prigione.

Costruzione, ampliamento e riattazione delle piazze di tiro

Il Ticino è l'unico Cantone che dispone di una legge per il sussidiamento degli stand di tiro. Occorre ricordare che l'ordinanza federale sul tiro fuori servizio impone ai Comuni l'obbligo della costruzione dei poligoni, senza destinare alcun sussidio.

Il Decreto legislativo concernente il sussidiamento delle piazze di tiro del 3 luglio 1961 favorisce pertanto la costruzione, l'ampliamento e la riattazione delle piazze di tiro. Il sussidio alla relativa spesa è concesso in misura del 20% per poligoni che interessano singoli comuni. Il sussidio può tuttavia raggiungere il 40% quando la piazza di tiro interessa più comuni. L'art. 8 del Decreto legislativo cita in particolare che «Quando le circostanze o il pubblico interesse lo giustificano, il Consiglio di Stato ordinerà la costituzione di consorzi di comuni per l'esecuzione di un'unica piazza di tiro.

E' evidente che, indipendentemente dal suddetto art. 8 del DL, non è possibile la creazione di un poligono di tiro in ogni comune, ma appare anche chiaramente lo spirito della disposizione legale secondo cui il Cantone debba coordinare le costruzioni. D'altra parte l'edificazione sempre più crescente, la diminuzione conseguente delle aree verdi e la necessità di disporre di aree di svago e di tranquillità impongono da tempo la necessità di un intervento dello Stato.

Non bisogna nemmeno dimenticare che le piazze di tiro occupano vaste superfici e creano degli inconvenienti provocati in modo particolare dai rumori. Il concetto del Dipartimento militare cantonale nella costruzione dei poligoni è quello di creare degli stands che servano vaste zone, evitando un'occupazione eccessiva di aree verdi. La costruzione deve avvenire con moderni criteri, usando cioè materiali tali da diminuire al massimo i rumori verso l'esterno. Inoltre occorre creare un ambiente piacevole ai tiratori, con la creazione di un soggiorno con «Buvette». Non si può infatti favorire lo sport del tiro senza un ambiente valido. Le società di tiro devono poi disporre di locali per riunioni e magazzini per il materiale.

Il Dipartimento militare cantonale ha allestito un inventario dei diversi poligoni e ha proceduto ai rilievi di tutte le piazze di tiro. E' stata allestita una scheda dove sono indicati tutti i dati, ivi comprese le possibilità di ampliamento e, per contro, gli inconvenienti di ordine ecologico. A partire dal mese di luglio si potrà iniziare una verifica dei dati. Evidentemente non sono facili le soluzioni, poiché la struttura geografica del Cantone non indica ovunque delle soluzioni ideali. I problemi più acuti sono attualmente presentati dalla ricerca di una soluzione per la costruzione dei poligoni di tiro di Lugano, Bellinzona, Locarno, Malcantone, Biasca e Airolo.

La garanzia delle funzioni statali quale problema della difesa integrata

Con la concezione della «difesa integrata» vengono riepilogati, per il loro coordinamento, i compiti pubblici della Confederazione, dei cantoni e dei comuni che entrano particolarmente in questione in caso di protezione della neutralità o di difesa. Sono questi, compiti di competenza dei diversi organi della Confederazione, dei cantoni e dei comuni. Allo stato maggiore e all'Ufficio centrale della difesa spetta coordinare, pianificare e rivedere, ma normalmente non eseguire i compiti statali che rivestono un interesse per la difesa; altrimenti potrebbe verificarsi una doppia esecuzione da parte degli organi della difesa e delle autorità o degli uffici competenti dell'organizzazione

statale, ciò che la legge sugli organi direttivi della difesa vuole assolutamente evitare. La responsabilità per un compito statale, anche se esso sembra interessare la difesa, è sempre assunta dall'ufficio competente. L'Ufficio centrale della difesa è tuttavia esso pure organo di esecuzione dei compiti che gli sono assegnati e che non sono compresi nella sfera di competenze di un ufficio, per sempio l'istruzione, l'informazione e la consulenza.

Alcuni servizi amministrativi del Dipartimento federale di giustizia e polizia sono incaricati di compiti di difesa che essi esercitano secondo le proprie competenze nell'ambito del dipartimento. Al *servizio per le questioni speciali del diritto d'eccezione* (Divisione della giustizia) spetta la preparazione delle misure intese a garantire l'esercizio delle funzioni statali in caso di protezione della neutralità o di difesa. Si tratta di preparativi che devono essere presi per poter continuare, anche nelle situazioni di anormalità, una vita nella legalità, l'amministrazione della giustizia e l'attività governativa e amministrativa, finché gli eventi bellici lo consentono. Qualora gli organi legislativi normali non potessero più decidere (popolo, parlamento), la funzione legislativa dello Stato dovrà essere esercitata dal Governo stesso, in base a una competenza d'emergenza o ai pieni poteri. Il proseguimento dell'attività governativa dovrà essere garantito da misure atte a mantenere la capacità funzionale del Governo. Le attività amministrativa ed esecutiva potranno, nel caso in cui gli organi competenti non fossero più in grado di funzionare o non potessero più essere raggiunti, continuare mediante delega a enti subordinati, in particolare ai cantoni. Numerosi compiti che spettano alla Confederazione vengono preparati in questo senso in previsione del loro trasferimento.

Questi problemi del mantenimento delle funzioni statali mediante misure legali in caso di protezione della neutralità o di difesa, non si pongono soltanto a livello della Confederazione, ma anche dei cantoni e dei comuni. Nei seminari e corsi organizzati dall'Ufficio centrale della difesa, nonché in colloqui informativi, i membri dei Governi cantonali e i funzionari della Confederazione, dei cantoni e dei comuni vengono messi a confronto, dal servizio per le questioni dipendenti dallo stato di guerra, con i problemi della garanzia delle funzioni statali.

Per le questioni attenenti al diritto d'emergenza, all'ordinamento di delega e al diritto pubblico che sono in rapporto con il mantenimento delle funzioni statali, il servizio preitato cura contatti diretti con i cantoni, allo scopo di consigliarli in base alle misure prese da parte della Confederazione. In ogni cantone viene designato un «delegato» che si occupa di questi preparativi relativi al diritto d'emergenza in stato di guerra; in alcuni cantoni i «delegati» sono anche i «responsabili della preparazione della difesa integrata».

L'Ufficio centrale della difesa da parte sua può assistere i cantoni nelle questioni di organizzazione e di coordinamento, con raccomandazioni, fondandosi sulle esperienze acquisite a livello federale. Le interferenze che potrebbero insorgere quanto alla giurisprudenza e all'organizzazione possono essere eliminate con una proficua collaborazione.

I ricorsi alla Corte europea non sono sospensivi

Il dipartimento militare federale (DMF) ha inviato ai comandanti di truppa, ai servizi del DMF e alle autorità militari cantonali una comunicazione in cui precisa che i reclami inoltrati alla commissione europea dei diritti dell'uomo da parte di militari condannati agli arresti di rigore non hanno effetto sospensivi.

Il DMF precisa che i comandanti e gli uffici amministrativi che infliggono arresti di rigore sono protetti contro eventuali procedimenti penali per sequestro di persona. La comunicazione indica infine che in casi gravi i comandanti potranno ricorrere più sovente all'istruzione preparatoria. In tal modo anche i casi disciplinari potranno essere deferiti ai tribunali di divisione togliendo così a priori ogni giustificazione a un reclamo alla commissione europea dei diritti dell'uomo.

Le sentenze della corte europea dei diritti dell'uomo non influisce direttamente sul nostro diritto nazionale. Il codice militare, la procedura militare e il regolamento di servizio conservano dunque la loro validità fintanto non saranno modificati secondo la nostra procedura politica. «Il potere disciplinare sarà esercitato come finora dai comandanti e dagli uffici amministrativi».

Alti ufficiali ricevuti dal Consiglio di Stato

I consiglieri di Stato Fabio Vassalli e Benito Bernasconi hanno ricevuto a Palazzo governativo un gruppo di alti ufficiali confederati e ticinesi. Gli ospiti sono stati accolti dal cancelliere avv. Achille Crivelli e dal segretario del Dipartimento militare cap Remo Lardi. Si è trattato, in pratica, degli ufficiali del terzo Corpo d'armata di montagna, diretti dal comandante Giorgio Reichlin: abbiamo, tra altri, notato i divisionari Enrico Franchini, Bernard de Chastonay e Fritz Wick, comandanti delle divioni di montagna 9, 10 e 12, ed i brigadieri Ermínio Giudici, cdt. della zona territoriale 9, Robert Lavanchy, Johann Menn, Hans Rudolf Meyer, Roberto Moccetti, cdt della brigata di frontiera 9, Mario Oss, Ernst Riedi, Jean Charles Schmidt, Otto Supersax, Kurt Weber (tutti comandanti di zone territoriali e di brigate), il ten col Monzeglio, cdt. degli aerodromi ticinesi.

L'incontro è stato promosso a puro titolo di cortesia, tuttavia aveva lo scopo di discutere anche taluni problemi collegati all'intensivo insediamento militare nel Ticino ed all'opera che i militari stanno svolgendo in questi ultimi tempi (siccità e incendi) a favore della popolazione civile.

Nel porgere il saluto di benvenuto, l'on. Vassalli ha voluto rendere omaggio anche a due alti ufficiali scomparsi: Bruno Regli, che se la morte non avesse strappato anzitempo, sarebbe stato sicuramente nel numero degli alti ufficiali presenti, e Franz Nager, comandante di corpo appena scomparso che ebbe stretti contratti con le unità ticinesi, sia quale capo di SM della 9. divisione, sia quale capo di SM del corpo d'armata di montagna 3. L'on. Vassalli ha quindi sottolineato come i rapporti tra Autorità civili e militari siano improntati nel nostro Cantone al massimo rispetto e soprattutto alla reciproca collaborazione, circostanza questa da rilevare appena si pensi alle servitù considerevoli che il Ticino sopporta nel settore militare. Ha auspicato che taluni problemi abbiano a trovare, al tavolo delle trattative, soddisfacente soluzione per le parti. Ha risposto il cdt Reichlin, ringraziando per l'ospitalità e per la disponibilità responsabile del Ticino nei confronti delle esigenze dell'Esercito.

Interrogazione sugli accantonamenti militari di Faido

Sugli accantonamenti militari a Faido il deputato al Gran Consiglio Franco De Neri ha presentato gli scorsi giorni una interrogazione scritta al Consiglio di Stato. Spunto dell'interrogazione il corso di complemento del gr. osp. ter. 79, con le varie compagnie dislocate nelle tre valli superiori, e più precisamente ad Olivone, Acquarossa, Biasca e Faido.

L'on. De Neri, riconosciuto che le condizioni logistiche erano conformi alle norme previste dal regolamento di servizio, almeno per quanto riguardava Acquarossa, Biasca e Olivone, afferma che, per contro, presso le baracche di Faido la situazione igienico-sanitaria era carente. «In particolare — si legge nell'interrogazione — il disagio era diffuso in tutta la truppa e le osservazioni tempestivamente presentate al comandante di compagnia non avevano alcun seguito, dal momento che gli ufficiali rimandavano i militi alle autorità comunali, responsabili della messa a disposizione dell'accantonamento».

L'on. De Neri chiede se «l'autorità cantonale è al corrente della situazione logistica sopra descritta»; «se non ritiene opportuno proibire l'ulteriore uso di questi accantonamenti fintanto che non sarà attuato un vero e proprio risanamento» e «quali provvedimenti ritiene opportuno assumere nei confronti delle autorità comunali, che percepiscono indennità di locazioni da parte della Confederazione per la messa a disposizione di un accantonamento indegno di tale nome».

Inizio delle scuole reclute

Sono iniziate il 9 luglio le scuole reclute che termineranno il 6 novembre p.v.

Circa 700 uomini, fra reclute e quadri, provenienti dai Cantoni della Svizzera centrale, dal Canton Berna, Zurigo, dall'alto Vallese, dai Grigioni di lingua italiana oltre che dal Ticino, hanno iniziato a Bellinzona la scuola reclute di fanteria di montagna 209, comandata dal col Pfefferlé. Le reclute ticinesi, circa 250, formano due compagnie comandate dal I ten Rigamonti rispettivamente I ten Cramerli. Dopo

un breve periodo d'istruzione di base alla Caserma di Bellinzona, la SR partirà in dislocazione per un primo periodo in Valle Leventina, poi nella Valle Maggia e in seguito nella Valle del Reno anteriore per finire in Valle di Blenio.

La scuola reclute d'artiglieria 226 è iniziata sulla piazza d'armi del Monte Ceneri e sotto il comando del col Rosa. Circa 400 militi sono entrati in servizio; fra questi un centinaio di ticinesi che formeranno una battr al comando del I ten Domeniconi. La dislocazione, prevista nel mese di ottobre, avrà luogo alla Lenzerheide e nella regione di Thusis.

Anche sulla piazza d'armi di Isona è iniziata la scuola reclute granatieri 214 posta sotto il comando del ten col Cajochen. Fra i 600 militi entrati in servizio (reclute e quadri) annoveriamo una cinquantina di ticinesi che verranno istruiti come granatieri rispettivamente autisti e motociclisti.

Cerimonia di promozione degli allievi suff

Si è svolta la cerimonia di promozione degli allievi suff della SSU di fanteria, artiglieria e granatieri.

La cerimonia, presieduta dai Comandanti di scuola col Pfefferlé, col Rosa e ten col Cajochen, ha avuto svolgimento sulla piazza d'armi del Monte Ceneri.

Alla stessa erano presenti l'on. Flavio Cotti, Direttore del DMC, che ha rivolto parole di circostanza ai suff di lingua italiana, mentre l'on. Bolfig, Direttore del Dipartimento militare del Canton Svitto, ha parlato ai suff di lingua tedesca.

Alla cerimonia presenziavano il div. Franchini, cdt della div mont 9, il br Giudici cdt della zo ter 9, il ten col Steiner, cdt di circondario del Canton Zugo, il cap Imstepf, cdt di circondario del Canton Vallese, il cap Lardi segretario del DMC e cdt di circondario, il I ten Ghezzi aggiunto del cdt di circondario 30, il sig. D'Ambrogio, intendente della Caserma di Bellinzona, nonché Autorità comunali e patriziali.

I neo promossi suff incorporati nelle unità di lingua italiana sono:

SSU fant mont Bellinzona

cpl fuc

Bernasconi Edi, Carrara Dario, Cacond Jean Jacques, Clerici Daniele, Isepponi Guido, Pelloni Sandro, Pianca Candido, Späth Martin, Zampatti Cleto;

cpl car

Briccola Carlo, Grossi Flaviano, Terzaghi Roberto;

cpl mitr

Caprioli Emanuele, Menghini Daniele, Jelmini Angelo, Soler Ervin;

cpl lm

Amadò Tiziano, Bracelli Edmondo, De Lorenzi Ugo, Fioravanzo Ezio, Fornera Piergiorgio, Gemetti Adolfo, Ghiringhelli Fabrizio, Midali Gianmarco, Mori Angelo, Plozza Giancarlo, Scarpellini Adriano, Scossa-Romano Ferruccio, Triacca Sisto, Vanossi Tiziano;

cpl tr

Personini Danilo, Portmann Urs, Ré Elio, Ré Lionello;

SSU art Monte Ceneri

cpl can

Mazzucotelli Giovanni, Pifferi Edo, Stireling Alberto;

cpl trm

Lang Heinz;

cpl auto

Fassbind Renato;

SSU gran Isona

Auer Bruno, Falcetti Fabiano, Maricelli Giovanni, Tadé Mauro.

Società svizzera degli ufficiali

La Società svizzera degli ufficiali, che raggruppa 40 sezioni con un totale di più di 33.000 membri, ha tenuto le sue assemblee: triennale dei delegati e generale a Montreux il 12-13 giugno 1976 sotto la presidenza del Col René Huber di Losanna.

In base agli statuti, il Comitato centrale che dal 1973 era nel Canton Vaud è stato trasferito al Canton Svitto e la presidenza è stata assunta dal Col Walter Kaelin di Rickenbach.

All'assemblea hanno presentato delle relazioni il presidente della Confederazione Rudolf Gnägi, capo del Dipartimento militare federale, il comandante di Corpo Johann Jakob Vischer, capo SMG, e il comandante di Corpo Gérard Lattion, capo dell'istruzione. I tre maggiori responsabili della nostra difesa militare hanno esposto i temi sul piano direttore per gli anni '80, sul nuovo regolamento di servizio e sui problemi politici che interessano l'Esercito.

Oltre i problemi dell'armamento, dell'organizzazione e dell'istruzione, queste manifestazioni hanno permesso di rinnovare la volontà della difesa e la fedeltà degli ufficiali svizzeri alle proprie istituzioni.

L'assemblea ha nominato il nuovo Comitato centrale, che risulta così composto:

Presidente:

Col KÄELIN Walter	6432 Rickenbach/SZ
-------------------	--------------------

Vice-presidente:

Ten Col SMG REICHLIN Kurt	6300 Zugo
Ten Col DEVAUD Pierre	1700 Friburgo

Membri:

Magg KUECHLER Simon	6422 Steinen
Cap OECHSLIN Stefan	8854 Siebnen
Col SMG EHRAT Norbert	8304 Wallisellen

Ten Col SMG MUEHLEMANN Ernst	8272 <i>Ermartingen</i>
Magg COTTIER Jacques	1201 <i>Ginevra</i>
Ten Col NAVILLE Marc F.	4803 <i>Vordemwald</i>
Magg URECH Daniel	8753 <i>Mollis</i>
Cap BORIOLI Giacomo	6500 <i>Bellinzona</i>
Cap RASI Roland	4103 <i>Bottmingen</i>
Magg BRINER Robert	1231 <i>Conches</i>
Magg FULDA Johannes	8802 <i>Kilchberg</i>
Magg HELLER Hans	3074 <i>Muri b. Bern</i>

Cassiere:

Col BEELER Franz	6430 <i>Svitto</i>
------------------	--------------------

Segretario:

Cap SMG RICKENBACHER Iwan	6432 <i>Rickenbach</i>
---------------------------	------------------------

Amministratore:

Cap ZGRAGGEN Eduard	6423 <i>Seewen/SZ</i>
---------------------	-----------------------

Segretario del Comitato centrale:

Ten OECHSLIN Karl	8840 <i>Einsiedeln</i>
-------------------	------------------------

Redattori:

Col SMG Torriani Alessandro	6500 <i>Bellinzona</i>
Div WETTER Ernst	3000 <i>Berna 15</i>
Ten Col DE MULINEN Frédéric	1296 <i>Coppet</i>